

Paesaggio senza prezzo

Nadir Sutter: «Caso Gandria, occorre più sensibilità»

Il vice presidente del consiglio direttivo della Società svizzera per la protezione dei beni culturali auspica anche in Canton Ticino una corretta applicazione dell'Inventario ISOS nell'elaborazione dei piani regolatori

«La ricchezza della Svizzera è rappresentata dalla grande diversità dei suoi insediamenti, purtroppo pochi si rendono conto di ciò ed è dagli anni Cinquanta che assistiamo ad un appiattimento del paesaggio sempre più marcato». A parlare è Nadir Sutter, vice presidente del consiglio direttivo della Società svizzera per la protezione dei beni culturali (SSPBC), dopo le polemiche sollevate per alcuni progetti edilizi in zone di particolare interesse come il villaggio di Gandria (sopra cui si vorrebbero realizzare quattro palazzine di lusso) o la «Romantica» di Melide (destinata ad essere affiancata o sostituita da un grattacielo).

Il nostro Paese - premette - ha firmato diverse convenzioni anche sul paesaggio e ha allestito un piano direttore nazionale unitamente a innumerevoli studi che valorizzano e consigliano la protezione di questo o quel luogo. «Ciononostante si fa finta che non esistono - precisa Sutter - e l'unica cosa che interessa è il prezzo del terreno: se si tratta di area edificabile è interessante, altrimenti

non viene nemmeno considerato. Per contro nessuno si chiede se quanto progettato sia davvero utile, perché conta, molto di più, il rendimento».

Il problema a Gandria, sostiene Sutter, non è tanto chi costruirà, quanto piuttosto che si vuole costruire. E in proposito non esclude che la Società svizzera per la protezione dei beni culturali possa quanto prima firmare un'interpellanza al Consiglio di Stato così come aveva fatto in precedenza per il caso «Romantica». L'obiettivo, rileva il nostro interlocutore, è volto unicamente a far opera di sensibilizzazione non tanto nella popolazione, che con la raccolta

di firme in atto dimostra che al paesaggio ci tiene, quanto e soprattutto al politico che non sembra essere invece particolarmente vicino queste problematiche. «Quanto mi sento di proporre per il Ticino è quello che altri Cantoni in Svizzera già fanno - spiega Sutter - e cioè la piena implementazione dell'inventario Svizzero degli insediamenti degni di protezione (ISOS) nell'elaborazione



SUTTER
«Più sensibilità».



PATRIMONIO DI TUTTI Un'immagine di Gandria tra il 1920 e il 1925. (foto Collezione Nadir Sutter/SSPBC, da Archivio Walter Mittelholzer)

dei piani regolatori. Questa mancanza spiega anche perché, per esempio, Gandria, nell'inventario ISOS è considerato uno degli insediamenti degni di protezione più belli, mentre, evidentemente, i piani regolatori in vigore, non ne tengono conto, se non in minima parte». Quanto è mancato, precisa il vice presidente del consiglio direttivo della SSPBC, è una presa di coscienza di un valore che è di tutti e non dei soli proprietari effettivi dei terreni. «Se il valore monetario aumenta, è proprio perché vi è un invito implicito, attraverso i piani regolatori, alla speculazione. Lo stesso valore monetario sarebbe invece molto minore se i politici che hanno detto «sì» a questi regola-

menti, avessero detto «no, in questa zona e in questa misura non si deve poter edificare». Avrebbero reso un grande servizio al Paese, al Ticino e alle generazioni future».

E a quest'ultimo proposito Nadir Sutter ricorda quanto successo in Appenzello, Cantone che per salvaguardare la propria integrità paesaggistica e territoriale ha saputo anche rinunciare ad un grosso contribuente: stiamo parlando del campione di F1 Michael Schumacher che voleva realizzare una grande villa in aperto contrasto con il paesaggio. Dopo il responso negativo dell'autorità, a malincuore, il mitico «Schumi» ha deciso di trasferirsi altrove.

-gr-

terreno: se si tratta di area edificabile è interessante, altrimenti

in Ticino e quello che altri Cantoni in Svizzera già fanno – spiega – gli insediamenti degni di protezione (ISOS) nell'elaborazione

ta, e proprio perché vi è un invito implicito, attraverso i piani regolatori, alla speculazione. Lo stesso valore monetario sarebbe invece molto minore se i politici che hanno detto «sì» a questi regola-

realizzare una grande villa in aperto contrasto con il paesaggio. Dopo il responso negativo dell'autorità, a malincuore, il mitico «Schumi» ha deciso di trasferirsi altrove.

IN DISCUSSIONE

Piano regolatore, uno strumento tra rigore e flessibilità

Il tema del Piano regolatore sarà uno di quelli che «riscaldano» la legislatura luganese. Angelo Jelmini (PPD) e Giordano Macchi (PLR), presidente del Legislativo cittadino rispettivamente consigliere comunale, hanno appena firmato un'interrogazione in materia.

«Abbiamo scelto la forma dell'interrogazione – spiega **Angelo Jelmini** – perché dà tempo al Municipio di rispondere in modo esaustivo. Servirà anche a tutti i nuovi nostri colleghi della commissione Pianificazione del territorio per avere una ra-



JELMINI «PR tema difficile».

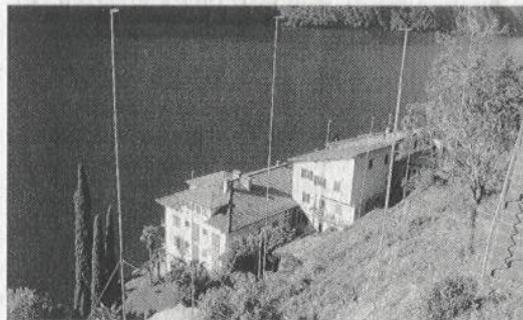
diografia di quello che è già stato fatto e di quello che è stato programmato per fare il Piano regolatore unico. Che evidentemente non si può avere in cinque minuti».

L'impressione è che ci sia bisogno di regole più strette, per ridurre gli spazi di interpretazione.

«I miei 12 anni in Municipio a Pregassona con la revisione del Piano regolatore e come capo Dicastero edilizia privata mi ha confrontato a dei casi concreti. Non è facile. Perché c'è la norma di PR che dice qualcosa e poi bisogna applicarla concretamente al progetto «X». È dura anche volendo essere rigorosi e precisi: perché ci sono delle norme – e prendo il caso di Gandria che attualmente fa discutere – che non sono così facili da applicare. Perché presuppongono

anche una visione e un apprezzamento di ordine estetico, architettonico e urbanistico che possono essere molto soggettivi».

Ci sono esempi di applicazioni rigorose di queste norme?



IL TERRENO

L'area sopra il nucleo storico di Gandria oggetto del progetto edilizio che ha suscitato polemiche. (fotogonnella)

«Su questo argomento faccio sempre l'esempio di Sils-Maria, dove l'entrata del paese è rigorosamente in uno stile ben definito. Perché lì le norme sono talmente precise che ti danno anche il tipo di coppo, la sua pendenza, il tipo di finestra eccetera: per cui alla fine non puoi che costruire in un certo modo». In proposito il nostro interlocutore ricorda che «La pianificazione ha effettivamente i suoi limiti laddove non è così rigorosa

o dove è anche difficile immaginare cosa il tal architetto, con la sua sensibilità, riesce a produrre. Se con la stessa norma, la stessa ubicazione e lo stesso terreno si chiamano quattro architetti di stile diverso, si avranno quattro cose notevolmente differenti».

«La Romantica – conclude Jelmini – è un altro caso in cui, da quanto ho capito io, la norma del Piano Regolatore era abbastanza flessibile».

cl.m.